

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 GENNAIO 1879

zione, una volta persuasi che quella cifra ridotta possa bastare, stia certa la Camera che essi procurano di fare onore all'impegno assunto, e non più largheggiano in certe spese che si possono evitare, e che si devono evitare quando lo stanziamento del bilancio non le consente. Ecco il criterio col quale io mi sono diretto onde ottenere molte economie amministrative, le quali, mi compiaccio nell'affermarlo, non furono smentite dal fatto; atteso che, dopo avere per queste economie molto disputato, e pel servizio del personale, e pel materiale, e per le spese d'ufficio, ecc., in tre bilanci, alla cui formazione ho dovuto intendere (cioè i bilanci del 1877 coll'onorevole Depretis, poi prima previsione 1878, e adesso il 1879), ne ho veduto i pratici ed ottimi risultati. Diffatti l'amministrazione finanziaria, in capo a 2 anni, ha economizzato fra il 1877 ed il 1878 qualche cosa più di 5 milioni annui in sole spese di amministrazione, mentre pel 1879 io proponeva ancora 1,700,000 lire di ulteriori economie. Ma si persuada l'onorevole ministro delle finanze, che non avrei potuto rallegrarmi di questo risultato, il quale con quei cinque milioni di risparmio è bastato ad aumentare gli stipendi degli impiegati, qualora io mi fossi arreso a tutte le considerazioni di qualche capo servizio, e non avessi tenuto, come suol dirsi, man forte, pretendendo che mi venisse all'evidenza dimostrata la assoluta necessità d'ogni spesa.

Immagini la Camera che, onde stabilire con maggiore precisione il massimo limite di una spesa amministrativa, io ho dovuto rivangare spessissimo le situazioni del Tesoro ed i superi o le deficienze di ogni capitolo degli anni addietro, e talvolta mi udii chiedere degli aumenti su capitoli, dei quali non si era riusciti mai a consumare tutto l'importo che la Camera aveva votato.

Ora, con questi precedenti, havvi bisogno, io chiedo, non dirò di spaventare, ma di impressionare la Camera ed il paese con una esorbitanza di domande di spese, che l'esperienza dimostra che non sempre occorre di compiere?

Ecco i criteri coi quali mi sono diretto nella quotidiana lotta per le economie. E non dubito che l'onorevole Magliani, non dico mi seguirà, perchè egli non ha bisogno di seguire nessuno e sa andare da solo, ma vorrà mantenere questo sistema, al quale, nei primi giorni della sua gestione, mi sarebbe sembrato inizio la accettazione della cifra più modesta che, sopra questo capitolo, io aveva avuto l'onore di proporre nel bilancio di prima previsione.

MINISTRO PER LE FINANZE. L'onorevole Seismit-Doda ha fatto alcune osservazioni generali certo molto importanti. Io sono il primo a riconoscere la mano ferma con cui egli ha procurato di resistere alle ten-

denze dei capi di servizio nell'aumentare le spese. Questa è una delle parti lodevolissime della sua amministrazione. Io intendo di tributargliene pubblico e sentito elogio. Prego però l'onorevole Doda di ritenere che per parte mia, e per quel che io potrò, non sarò meno rigido e meno severo di quel che egli sia stato.

Ma, uscendo da queste considerazioni generali, e venendo al tema speciale che ci occupa, io sento il bisogno di ripetere alla Camera che dallo esame che io ho fatto mi risulta che l'aumento di spesa ben rilevante che si verificò nel 1878 non derivò punto dal servizio straordinario della revisione dei fabbricati; imperciocchè alle spese occorrenti a questo servizio si è provveduto coi fondi stanziati in un capitolo speciale. Nè la Corte dei conti avrebbe ammesso una diversa *imputazione*; imperocchè la Camera sa che la Corte dei conti ha il diritto di rifiutare, e di annullare anzi quel mandato di spesa che non fosse *imputato* al capitolo competente del bilancio.

Ma per me v'è un'altra considerazione che ho avuto l'onore di sottoporre alla Camera; cioè, che riducendo lo stanziamento nei limiti ne' quali lo aveva ridotto l'onorevole Doda si verrebbe a cancellare ed abolire implicitamente il regio decreto del 1870, il quale fu oggetto di discussione nella Camera e fu dalla Camera stessa implicitamente assentito.

Non è una legge, ma un decreto reale che la Camera conosce e che fu oggetto di discussione. Quindi non credo che sia questo il momento di abolire implicitamente questo decreto. Ed infatti io torno anche a dire che, leggendo le spiegazioni al progetto di bilancio presentato dall'onorevole Seismit-Doda, trovo che due sono i motivi che adduce: il primo è di credere che si possa fare economia in questo capitolo, ed è un motivo generale; il secondo è un motivo speciale, inquantochè egli crede che l'indennità delle 75,000 lire non si debba più pagare.

Ora, io non credo che si possano levare dal bilancio le 75,000 lire dal momento che è ancora in vigore il decreto reale del 1870.

E mi permetto di osservare anche che non si tratta soltanto d'indennità di trasferimenti d'impiegati, di agenti, aiuti-agenti; si tratta di missioni di servizio, le quali sono pagate e retribuite in fin d'anno sotto forma d'indennità.

Gli intendenti di finanza fanno un elenco, segnalano all'attenzione del ministro gli agenti che sono più distinti per zelo e capacità, le spese che hanno avuto per amanuensi, coloro che hanno dovuto recarsi in paesi vicini per accertamento di qualche fatto e che hanno dovuto incontrare non solo un maggior disagio pel disimpegno del loro